

Wael Shawky
**I am hymns
of the new temples**
أنا تراويل المعابد الجديدة



Wael Shawky
**I am hymns
of the new temples**
أنا تراويل المعابد الجديدة

12 maggio 2023 / May 12, 2023

Odeion, Teatro Piccolo, Parco Archeologico di Pompei /
Odeion, Small Theatre, Archaeological Park of Pompeii

Il progetto è vincitore dell'avviso pubblico **PAC2020 - Piano per l'Arte Contemporanea**, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura. L'opera è stata commissionata dal Parco Archeologico di Pompei nel contesto del progetto *Pompeii Commitment. Materie archeologiche*.

The project is the winner of the public notice for **PAC2020 - Piano per l'Arte Contemporanea 2020**, promoted by the Directorate-General for Contemporary Creativity of the Italian Ministry of Culture. The work has been commissioned by the Archaeological Park of Pompeii in the context of *Pompeii Commitment. Archaeological Matters*.

Sommario

Summary



Introduzione Introduction	04
Sull'artista About the Artist	12
Sinossi del film Film Synopsis	14
Fotogrammi dal film Film Stills	20
Foto di backstage Backstage Shots	28
Sceneggiatura del film Film Script	36
Collectio Collectio	60
Colophon Colophon	66

Introduzione

Introduction

Narratore di processi conoscitivi ed espressivi sospesi fra il documentabile e l'immaginabile, Wael Shawky esplora i modi in cui sono state scritte e raccontate le storie e analizza come esse abbiano modellato anche la realtà storica. Nelle sue opere – in cui si articolano film, disegno, pittura, scultura, installazione, performance e regia teatrale, sempre risultato di una ricerca sulle fonti storiche e letterarie – Shawky ci predispone a una posizione di consapevolezza nei confronti dei meccanismi narrativi, antichi e contemporanei, con cui sono stati interpretati e trasmessi i fatti storici, sociali e culturali e, attraversando spazio e tempo, evoca una dimensione al contempo fattuale e immaginaria della storia e della società, come se esse non fossero mai definibili una volta e per sempre, o da un solo punto di vista.

La nuova opera filmica dell'artista, *I Am Hymns of the New Temples* è il racconto epico del bisogno umano di inventare, raccontare e tramandare queste storie: è attraverso di esse, infatti, che gli esseri umani hanno dato

A narrator of processes of knowledge and expression, half way between the documentable and the imaginable, Wael Shawky explores the ways in which stories have been written and told and analyses how these have also shaped historical reality. In his works – which mix film, drawing, painting, sculpture, installation, performance and theatrical direction, and which are always the result of research into historical and literary sources – Shawky places us in a position of awareness of the ancient and contemporary narrative mechanisms used to interpret and transmit historical, social and cultural facts and, crossing time and space, evokes a both factual and imaginary dimension of history and society, as if they could never be defined once and for all, or only from one point of view.

The artist's new film, *I Am Hymns of the New Temples*, is the epic tale of the human need to invent, narrate and hand down these stories: it is through these that human beings have given and continue to give a possible

e continuano a dare un possibile senso al mondo, in cui convivono con tutte le altre specie e con gli altri esseri umani. Un bisogno che forse proprio il racconto, il mito, la leggenda riescono a definire ancor più in profondità di qualunque cronaca storica. Ne emerge il profilo di un essere umano inteso non tanto come una creatura storica, e quindi realistica, quanto come una creatura impregnata di fabulazione narrativa, costantemente rigenerata dagli innumerevoli racconti con cui elaborare la necessità di dare un nome, un corpo, un volto a ciò che ignora, a ciò che teme e a ciò che desidera, alla sua stessa pulsione alla conoscenza, di rapportare il macrocosmo e il microcosmo, di riconoscere l'incessante implicazione fra materiale e spirituale, culturale e naturale, così come di elaborare l'inevitabile intreccio fra distruzione e ricreazione. L'antica città di Pompei – apparentemente distrutta, divenuta un sito leggendario ma poi riemersa dalle sue stesse rovine – si presenta quindi come il set esemplare per la nuova opera (storia) dell'artista.

Nel flusso delle tante lingue e versioni con cui tutte le antiche storie sono state scritte e raffigurate, nelle peripezie delle loro divinità, entità mitiche, personaggi fantastici, rituali e simulacri, Shawky comprende e afferma, in *I Am Hymns of the New Temples*, che tutte le storie – dai tempi più remoti e ancora oggi – sono quindi sempre degli inni, o dei componimenti, dei canti, della *fabulae*

meaning to the world, in which they live with all the other species and with other human beings. A need which perhaps precisely the story, the myth and the legend are able to define in even greater depth than any historical chronicle. What emerges is the profile of a human being understood not so much as a historical - and therefore realistic - creature, but rather a creature steeped in narrative fabulation, constantly regenerated by the many tales used to process the need to give a name, a body, a face to all that it does not know, what it fears and what it desires, that very drive for knowledge, though which the macrocosm and the microcosm can be related, recognising the continuous implication of the material, spiritual, cultural and natural, as well as processing that inevitable weave between destruction and recreation. The ancient city of Pompeii – apparently destroyed, becoming a legendary site that then re-emerges from its own ruins – is thus the ideal set for the artist's new work (story).

Tracing the flow of the many languages and versions all the ancient stories have been written and portrayed in, and the vicissitudes of their divinities, mythical deities, fantastic characters, rituals and simulacra, in *I Am Hymns of the New Temples* Shawky understands and states that all stories – from ancient times up to today – have always been hymns, or compositions, songs, *fabulae* that recreate the world in the attempt to

che ricreano il mondo nel tentativo di comprenderlo e di radicarvi le molteplici sue possibili interpretazioni.

Girata nell'estate del 2022 fra le rovine dell'antica Pompei, colpita dall'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C. e quindi testimone dell'impermanenza ma anche della trasformatività continua non solo delle materie ma anche delle storie, la nuova opera filmica di Shawky mostra ciò che affiora alle soglie fra le diverse culture che rendono Pompei un vero e proprio teatro di narrazioni differenti ma inevitabilmente connesse. Basando la sua narrazione sulla mitologia greco-romana, e raccontandone le sovrapposizioni con gli antichi culti egizi, Shawky rimette in scena le stratificazioni delle narrazioni antiche, e come esse abbiamo contribuito a riplasmare le relazioni fra storia e mito, nella proliferazione delle loro ulteriori versioni ("i nomi e le forme erano numerosi, e le linee di sangue si mescolarono"). Già fonte di meraviglia per il moderno Grand Tour occidentale, e oggetto di continue scoperte a partire dalla sua riscoperta nel 1748 e ancora oggi in corso, i resti archeologici pompeiani testimoniano quindi la complessa stratificazione delle culture e delle nature mediterranee: la Pompei antica, sede di intensi scambi commerciali, ospitava infatti non solo templi connessi alla religione greco-romana ma anche egizia (il Tempio di Iside fu dissepolto, con i suoi stucchi, statue, affreschi e suppellettili, proprio all'inizio del *Grand Tour*), così come

understand it and root within it its many possible interpretations.

Filmed in the summer of 2022 among the ruins of ancient Pompeii, struck by the eruption of Mount Vesuvius in 79 AD and therefore the witness of the impermanence as well as the continuous transformation not only of matter but also of stories, Shawky's new film shows what rises to the surface of the different cultures that make Pompeii an authentic theatre of different yet inevitably connected narrations. Basing his own narration on Greek and Roman mythology, and telling how they overlap with ancient Egyptian cults, Shawky recreates the stratifications of ancient stories, and how these have contributed to shaping the relationships between history and myth, in the proliferation of their other versions ("The names and forms were numerous, and the bloodlines got mixed up."). Already a source of wonder for the modern western Grand Tour, and the object of continuous discoveries - still in progress today - since it was rediscovered in 1748, the archaeological findings in Pompeii bear witness to the complex stratification of Mediterranean cultures and natures: ancient Pompeii, a busy trading site, was also home not only to temples linked to Greek and Roman but also Egyptian religions (the Temple of Isis was uncovered, with all its stuccoes, statues, frescoes and ornaments, precisely at the start of the *Grand*

ai riti misterici di Mitra, Cibele, Attis. Cogliendo le tracce spurie di queste iconografie sincretiche, Shawky ha individuato il set mobile della sua opera filmica spostandosi fra i *Praedia* di Giulia Felice, la Casa del Frutteto, l'*Odeion*, la Necropoli di Porta Nocera e la Basilica, il Tempio di Vespasiano (Genius Augusti) e il Tempio di Iside. E, in questa sua storia pompeiana – che l'artista racconta sulla scorta di una pluralità di storie precedenti di altri autori – non solo scopriamo di esserci già estinti e di essere già rinati – dalle inondazioni dei diluvi primordiali come dall'eruzione del Vesuvio che colpì senza annichilire, però, le città vesuviane. Ma scopriamo anche che colei che, in questa storia, i greci chiamavano Io, divenne in Egitto Iside, come il figlio-compagno Epafo divenne Osiride: le storie infatti si richiamano l'un l'altra e si sovrascrivono fra loro, creando templi sempre nuovi in cui continuare a proclamare i nostri inni, a raccontare le nostre storie, ancora e ancora e ancora... Shawky offre quindi una lettura ipotetica di tutti questi antichi miti, ritrovandoli incarnati nell'insieme coeso e poroso di templi, sculture, affreschi, mosaici ma anche nei fertili e fluidi paesaggi naturali vulcanici che fanno da set e da sfondo al film. Shawky raffigura così, nella sua narrazione favolistica e multi-specie, creature ibride (dei e dee, figure immaginifiche, esseri umani, animali, minerali e vegetali) che – con una danza celebrativa e misterica, una serie di gesti rituali propri di un'esperienza mistica che sveli il fascino misterioso delle coste

Tour), as well as the mysteries of Mithras, Cybele and Attis. Following the spurious traces of these syncretic iconographies, Shawky identified the mobile set for his film among the *Praedia* of Giulia Felice, the House of the Orchard, the Odeon, the Necropolis of Nocera Gate and the Basilica, the Temple of the Genius Augusti and the Temple of Isis. And, in his story of Pompeii – told by the artist in the wake of the many previous stories of other authors – not only do we discover that we have already been extinct and reborn – from the primordial floods and the eruption of Vesuvius which afflicted, yet without annihilating, the Vesuvian cities. But we also discover that the person who, in this story, the Greeks called Io, in Egypt became Isis, as her brother and companion Epaphus became Osiris: in fact, the stories refer to and overwrite each other, creating new temples in which we continue to proclaim our hymns, tell our stories, over and over again... Shawky therefore offers a hypothetical reading of all these ancient myths, finding them incarnated in that cohesive, porous ensemble of temples, sculptures, frescoes and mosaics as well as in the fertile and fluid natural volcanic landscapes creating both the set and the background of the film. In his fable-like, multi-species narration, Shawky thus portrays hybrid creatures (gods and goddesses, imaginary figures, human beings, animals, minerals and plants) which – in a mysterious, celebratory

nilotiche e tenda al raggiungimento di una possibile salvezza epifanica – riconfigurano Pompei come un multiverso di potenzialità tanto narrative quanto storiche e come un ecosistema tanto culturale quanto naturale, disponibile alla metamorfosi e quindi anche all'interpretazione infinita.

I Am Hymns of the New Temples rappresenta, in questo senso, non solo una continuazione della ricerca dell'artista sulla mitologia greco-romana e su come essa abbia circoscritto la nostra interpretazione contemporanea, fondamentalmente eurocentrica, del mondo – come narrato nel film *Isles of the Blessed (Oops!...I forgot Europe)*, 2022, in cui seguiamo la storia di Cadmo, Armonia e Zeus, il quale vuole sedurre Europa, sorella di Cadmo, portandola a Creta, dove la leggenda narra che abbia offerto il suo nome al continente omonimo. Ma il nuovo film di Shawky rappresenta anche il culmine della ricerca fra arte e cinema avviata dall'artista con le precedenti trilogie *Cabaret Crusades (The Horror Show Files, 2010; The Path to Cairo, 2012; The Secrets of Karbala, 2015)* e *Al Araba Al Madfuna (2012-2016)*. In queste opere fimiche Shawky aveva già messo in rapporto eventi e personaggi della tradizione medio-orientale e egiziana con una contemporaneità scossa da contrasti apparentemente irresolubili: nel primo caso raccontando le vicende delle Crociate dalla prospettiva storiografica araba e utilizzando marionette al posto

dance, a series of ritual gestures that are part of a mystic experience revealing the mysterious charm of the Nilotic coasts that strives to achieve a possible epiphanic salvation – reconfigure Pompeii as a multiverse of both narrative and historical potential and as both cultural and natural ecosystem, open to metamorphosis and therefore also to never-ending interpretation.

In this sense, *I Am Hymns of the New Temples* represents not only the continuation of the artist's research into Greek and Roman mythology and how this has circumscribed our contemporary - and fundamentally Euro-centric - interpretation of the world – as told in the film *Isles of the Blessed (Oops!...I forgot Europe)*, 2022, in which we follow the story of Cadmus, Harmony and Zeus, who wanted to seduce Europa, Cadmus's sister, taking her to Crete, where legend has it that he offered her name to the continent of Europe. But Shawky's new film also represents the climax of the research among art and cinema started by the artist in the previous trilogies *Cabaret Crusades (The Horror Show Files, 2010; The Path to Cairo, 2012; The Secrets of Karbala, 2015)* and *Al Araba Al Madfuna (2012-2016)*. In these films, Shawky had already related events and characters of Middle-Eastern and Egyptian traditions with a contemporaneity shaken by apparently unresolvable contrasts: in the first case, telling of the

dei personaggi storici; nel secondo caso affidando a bambini travestiti da adulti il racconto delle antiche tradizioni del villaggio Al Araba Al Madfuna nei pressi di Abydos (capitale del regno faraonico dell'Alto Egitto). Per la prima volta, però, in *I Am Hymns of the New Temples*, Shawky introduce nella narrazione anche alcuni animali, come il coccodrillo e l'ippopotamo spesso raffigurati nelle scene nilotiche degli affreschi pompeiani, e mette in scena coreografie eseguite dal vivo negli scavi archeologici da performer che – prendendo il posto delle marionette utilizzate nelle opere precedenti – indossano maschere in ceramica o carta pesta e costumi multi-materici realizzati dal ceramista Pierre Architta e dai laboratori del Teatro di San Carlo e dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, impiegando anche i tessuti dell'antica seteria di San Leucio e altri tessuti prodotti da storiche manifatture tessili italiane che assumono, con i loro pattern decorativi, la valenza pittorica di un *tableau vivant* ritmicamente animato dai movimenti coreutici dei performer, come in una processione sacra o un rito iniziatico.

In continuità con tutte le sue opere precedenti, ancora una volta Shawky fa emergere dagli eventi narrati a Pompei le dinamiche ancestrali che li hanno trasmessi fino a noi e riscrive quella Storia collettiva che solo le tante storie singole e la dimensione della favola possono, forse, restituirci, nella sua

Crusades from an Arab historiographic perspective and using marionettes in place of historical characters; in the second case, using children dressed as adults to tell of the ancient traditions of the Al Araba Al Madfuna village near Abydos (capital of the Pharaoh kingdom of Upper Egypt). For the first time, however, in *I Am Hymns of the New Temples*, Shawky also introduces some animals into the story, including the crocodile and the hippopotamus, often portrayed in the Nilotic scenes in the frescoes in Pompeii, and stages choreographies performed live among the archaeological excavations by performers who – replacing the marionettes used in his previous works – wear ceramic or papier mâché masks and costumes made from different materials by the ceramist Pierre Architta and the workshops at the San Carlo Theatre and the Fine Arts Academy in Naples. Also using the ancient San Leucio silks and other fabrics made by historical Italian textiles manufacturers, these props, with their decorative patterns, take on the pictorial value of a rhythmically animated *tableau vivant* through the choreutic movements of the performers, as in a holy procession or initiating ritual.

In continuity with all his previous works, once again Shawky underlines in Pompeii the ancestral dynamics of the narrated events that have been handed down to us, and re-writes that collective

contraddittoria verità e irredimibile umanità. Come ha affermato l'artista stesso, il suo desiderio, nel raccontare questa sua nuova storia (inno), è quello che essa appaia nuovamente, come tutte le altre che ha raccontato, *"sufficientemente precisa nei dettagli, da poter sembrare che essa esista realmente, da qualche parte"* e in qualche momento nello scorrere del tempo... passato, presente e (o) futuro.

History that only the many individual stories and the fable dimension can, perhaps, offer us, in its contradictory truth and unredeemable humanity. As the artist himself stated, in telling this new story (hymn), his desire was to make it appear again, like all the others he has told, *"sufficiently precise in its details to seem that it really existed, somewhere"* and in some moment of the passage of... past, present and (or) future... time.

Andrea Viliani

Co-curatore / Co-curator

Pompeii Commitment. Materie archeologiche / Archaeological Matters



Sull'artista

About the artist

Wael Shawky (Alessandria d'Egitto, 1971) si è formato presso l'Università di Alessandria per poi conseguire un Master of Fine Arts presso la University of Pennsylvania a Philadelphia, negli Stati Uniti.

Il lavoro di Wael Shawky ha origine da ricerche e viaggi intrapresi dall'artista nel suo paese d'origine e abbraccia differenti tecniche e media: dal disegno alla scultura, ma soprattutto film, performance e narrazione.

Nella poetica dell'artista queste tecniche vengono spesso combinate per creare un universo fiabesco ancorché reale, in cui coesistono elementi della cultura araba tradizionale e della contemporaneità: con uno sguardo fisso sulle vicende attuali, l'artista intraprende un percorso di rilettura dei caratteri culturali, religiosi ed artistici della storia medio-orientale, creando realtà altre e fantastiche che vivono e prosperano in luoghi immaginari.

Celebre la sua trilogia filmica *Cabaret Crusades – The Horror Show File* (2010),

The Path to Cairo (2012) e *The Secrets of Karbala* (2015) - in cui antiche marionette e burattini diventano i protagonisti delle storiche crociate medievali, narrate dall'artista con gli occhi della storiografia araba e con la leggerezza giocosa di una favola per bambini.

Importanti mostre personali sono state dedicate all'artista da musei e istituzioni internazionali tra cui M Leuven Museum, Bruxelles, Belgio; The Modern Art Museum of Fort Worth, Fort Worth, TX, USA; The Louvre Abu Dhabi, Abu Dhabi, UAE; The Polygon, Vancouver, Canada; ARoS Museum, Aarhus, Danimarca; Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli - Torino, Italia; Fondazione Merz, Torino, Italia; Kunsthalle Bregenz, Bregenz, Austria; Mathaf, Arab Museum of Modern Art, Doha, Qatar; MoMA PS1, New York, USA; MACBA, Barcellona, Spagna; K20, Beirut, Libano; Sharjah Art Foundation, Sharjah, UAE; The Hammer Museum, Los Angeles, USA; Kunst-Werke, Berlino, Germania; Cittadellarte-Fondazione Pistoletto, Biella, Italia; Kunsthalle Winterthur, Winterthur, Svizzera.

Wael Shawky (Alexandria, Egypt, 1971) studied at the University of Alexandria before pursuing a MFA at the University of Pennsylvania in Philadelphia, United States.

Wael Shawky's work originates from research and travels taken by the artist in his native country and embraces the most diverse techniques and media: from drawing to sculpture, but mainly film, performance and storytelling.

In the artist's poetics, these techniques are often combined to create a fairy-tale yet real universe, in which elements of traditional Arabic culture and contemporary elements coexist: with a fixed eye on today's events, the artist undertakes a re-reading of the cultural, religious and artistic characteristics of Middle Eastern history, creating other and fantastic realities that live and thrive in imaginary places.

Famous is his film trilogy *Cabaret Crusades - The Horror Show File* (2010), *The Path to Cairo* (2012) and *The Secrets of Karbala* (2015) - in which

ancient puppets and marionettes become the protagonists of the historical medieval crusades, narrated by the artist with the eyes of the Arab historiography and the playful lightness of a children's fable.

Important solo exhibitions have been dedicated to the artist by museums and international institutions including M Leuven Museum, Brussels, Belgium; The Modern Art Museum of Fort Worth, Fort Worth, TX, USA; The Louvre Abu Dhabi, Abu Dhabi, UAE; The Polygon, Vancouver, Canada; ARoS Museum, Aarhus, Denmark; Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli - Torino, Italy; Fondazione Merz, Turin, Italy; Kunsthalle Bregenz, Bregenz, Austria; Mathaf, Arab Museum of Modern Art, Doha, Qatar; MoMA PS1, New York, USA; MACBA, Barcelona, Spain; K20, Beirut, Lebanon; Sharjah Art Foundation, Sharjah, UAE; The Hammer Museum, Los Angeles, USA; Kunst-Werke, Berlin, Germany; Cittadellarte-Fondazione Pistoletto, Biella, Italy; Kunsthalle Winterthur, Winterthur, Switzerland.

Sinossi del film

Film Synopsis

"Silenzio...

In principio, non c'era nulla.

Chaos fu la prima entità ad esistere, un'entità primordiale che precede tutto il resto del creato.

È il vuoto da cui tutti gli altri ebbero origine".

La narrazione si avvia nel silenzio della creazione dell'universo, che è anche lo schermo nero e ancora privo di suoni prima dell'avvio della narrazione cinematografica. Il film procede per grandi capitoli corrispondenti a atti di creazione e distruzione continua, in cui dalla narrazione mitica – *"Dove? Come? E quando? È qualcosa che nessun uomo può nemmeno immaginare"* – si insinua e si afferma progressivamente la possibilità di una narrazione storica, con cui però il film stesso si interrompe e finisce, lasciandocene protagonisti di una storia ancora in corso.

Il primo atto è quello di Nyx che si unisce a Erebo, dalla cui unione nasce Eros, che abbraccia *"l'intero universo, infondendogli lentamente la vita"*: è *"l'amore con tutta la sua potenza"*, che

"Silence...

At first, there was nothing.

Khaos was the first entity to come into existence, a primordial being preceding all other creation.

She is the void from which all others emerged."

The narration begins in the silence of the creation of the universe, which is also the black screen with no sound, before the start of the cinematographic narration. The film proceeds by long chapters, corresponding to acts of continuous creation and destruction, in which from the mythical narration – *"Where? How? And when? That's something no man can ever fathom."* – creeps in, progressively affirming the possibility of a historical narration, with which however the film is interrupted at its very end, leaving us the protagonists of a history still in progress.

The first act is that of Nyx who lies with Erebus, from whose union Eros is born, who embraces *"the whole universe, slowly breathing life into it"*:

crea bellezza e ordine, dividendo la luce dall'oscurità. Insieme a lui appare Gaia, entità materna *"che forse esisteva già da tempo immemorabile, prima della creazione del giorno e della notte"*, e Urano, re del cielo e entità paterna, dalla cui unione con Gaia nascono i Ciclopi, gli Ecatonchiri e i Titani. Fra essi Crono, entità con cui ha inizio il tempo e che, uccidendo il padre, origina i Giganti e le Erinni, o Furie, entità della vendetta, e Afrodite, che è colei che ha *"il dono della vera femminilità"*: con questi atti *"il regno del cielo sulla terra era finito, e il tempo divenne l'unico potente sovrano"*.

Crono, ancor più tirannico del padre, imprigiona i fratelli e si innamora della sorella Rea, da cui nascono altri figli – i primi dei – e con loro la profezia che anche Crono, come Urano, sarebbe stato ucciso dai suoi figli: per questo Crono divorca Estia, Era, Demetra, Ade e Poseidone. Ma Rea genera un altro figlio, Zeus, che scambiato con una pietra divorata al suo posto dal padre, crescerà allattato dalla capra Amaltea, che Zeus trasformerà per gratitudine nella costellazione del Capricorno. In seguito, avvelenando il padre, Zeus fa risorgere i suoi fratelli e sorelle, che subito entrano in guerra con i Titani, difensori di Crono, guidati da Atlante: *"Dieci anni di distruzione flagellarono l'intero cosmo. I combattenti ricorsero a ogni tipo di orribile arma letale. Tuoni e fulmini, nubi mutevoli e ruggenti, violente tempeste, il tridente a tre punte*

it is "love in all its might" that creates beauty and order, separating light from darkness. Along with him appears Gaia, a maternal deity that "perhaps had existed from time immemorial, before the existence of night and day", and Uranus, king of the sky and the paternal deity from whose union with Gaia the Cyclopes, the Hecatoncheires and the Titans are born. Among these, Cronus, the deity with whom time begins and who, killing his father, produces the Gigantes and the Erinyes, or Furies, deities of vengeance, and Aphrodite, who has the "gift of true femininity": with these acts "The sky's reign on earth was over, and time became the one mighty ruler".

Cronus, an even greater tyrant than his father, imprisons his brothers and falls in love with his sister Rhea, who bears other children – the first gods – and with them the prophesy that, like Uranus, Cronus would also be killed by his children: for this reason, Cronus devours Hestia, Hera, Demeter, Hades and Poseidon. But Rhea has another son, Zeus, who, exchanged for a stone devoured in his place by his father, is fed on the milk of the she-goat Amalthea, who Zeus turns into the constellation of Capricorn out of gratitude. Thereafter, poisoning his father, Zeus has his brothers and sisters resurrected, and they immediately wage war against the Titans, the defenders of Cronus, led by Atlas: *"Ten years of destruction spread over*

che agita le onde di mari e oceani. La devastazione riempiva ogni angolo dell'universo".

Zeus trionfa, costringendo Atlante a reggere il cielo sulle sue spalle (finché non si trasformerà nella montagna che ne porta il nome). Zeus traccia i confini della terra e dell'acqua, dell'inferno e del paradiso, e regna sugli altri dei a cui assegna una funzione differente e di cui sposa la sorella Era, in una celebrazione che durò "300 anni mortali. Mortali? L'umanità non esisteva ancora...". Il compito di crearla, insieme a tutte le altre creature viventi – animali, minerali e vegetali – fu affidato da Zeus ai Titani Epimeteo e Prometeo: quest'ultimo mescola acqua e argilla e conferisce agli esseri umani le sembianze degli dei, fra cui la "capacità di parlare e di innovare" – e quindi di iniziare a raccontare storie – organizzandoli in una società "senza conflitti e rancori, senza dolore né malattie". Tutto ciò ebbe fine ("Ci credete?") a seguito del disaccordo su come distribuire le offerte generate dal sacrificio di un toro, che avrebbe dovuto celebrare la potenza di Zeus e la relazione fra divinità ed esseri umani: questi ultimi vogliono infatti distribuire le offerte in parti uguali, ma Zeus le pretende tutte per sé. Prometeo, il loro creatore, prende le difese degli esseri umani e porta a loro in dono il fuoco e il colore, rubati forse dall'officina del figlio di Zeus, il fabro Efesto, che con Afrodite e gli "dei della gioia e della felicità, le

the entire cosmos. The fighters used all kinds of horrific lethal weapons. Thunderbolts and lightning bolts, shifting and roaring clouds, sweeping storms, the three-pronged trident that stirs the waves of oceans and seas. Destruction filled every corner of the universe."

Zeus triumphs, forcing Atlas to hold the heavens on his shoulders (until he is transformed into the mountain that bears his name). Zeus traces the boundaries of the land and the sea, heaven and hell, and rules over the other gods, assigning each one a different function and marrying his sister Hera, in a celebration that lasted "300 years long in mortal years. Mortals? Mankind had not come into existence yet...". The task of creating humanity, along with all other living creatures – animals, minerals and plants – was assigned by Zeus to the Titans Epimetheus and Prometheus: the latter mixed water and clay and gave human beings the likeness of the gods, including the "ability to speak and innovate" – and therefore to begin to tell stories – organising them in a society "free of conflict and grudges, no pain and no sickness". All this was ended ("Can you imagine?") after a disagreement on how to distribute the offerings generated by the sacrifice of a bull, which should have celebrated Zeus's power and the relationship between gods and human beings: they wanted to distribute the offerings in equal parts, while Zeus wanted it all for himself. Prometheus, their creator, took



dee della beatitudine, e i messaggeri dell'astuzia, della menzogna e dell'inganno" mescolano nuovamente acqua e argilla per creare Pandora: "dono per tutta l'umanità da tutti gli dei, inviata sulla Terra come la prima donna" insieme con un vaso sigillato. Pandora sposa Epimeteo, il cui fratello Prometeo viene invece punito legandolo a una roccia dove un'aquila gli mangerà per l'eternità il fegato. L'umana Pandora non riesce però a contenere la sua stessa curiosità, e un giorno apre il vaso che aveva recato con sé nel mondo, facendone emergere discordia, avidità, malattie e vecchiaia: "così iniziò l'era della sofferenza umana". Tra i mali

the side of the human beings and gave them fire and colour, perhaps stolen from the workshop of Zeus's son, the blacksmith Hephaestus, who with Aphrodite and the "gods of joy and happiness and the goddesses of bliss, lying, and deceit" mix the water and clay again to create Pandora: "A gift from all gods to all mankind sent to earth as the first woman" along with a sealed jar. Pandora marries Epimetheus, whose brother Prometheus on the other hand is punished, bound to a rock where an eagle would eat his liver for eternity. But the human Pandora cannot contain her curiosity, and one day she opens the

deposti nel vaso, però, vi era anche la speranza.

“La Terra fu invasa dalla speranza, e l'umanità divenne capace di sopportare i dolori della vita”. È in questo momento che nasce Io, donna mortale figlia del dio del fiume Inaco e sacerdotessa del tempio di Era, moglie di Zeus, che (“Immaginate un po’!”) si innamora di Io, trasformandola in giovenca per sfuggire al controllo di Era. Costretto però da quest’ultima a consegnare Io alla custodia di Argo (“gigante onniveggente dotato di innumerevoli occhi sparsi su tutto il corpo, che gli permettevano di vedere in tutte le direzioni”), Zeus ordina a Ermes di incantare Argo con le sue melodie e di decapitarlo. Ma Era, a sua volta, scaglia contro Io un tafano che la costringe a fuggire: da “Dodona raggiunse il Mar Ionio. Poi, zoppicando, si diresse a ovest verso il Mar Nero, attraversò lo stretto del Bosforo, e infine raggiunse il Caucaso. Andò a Tarso e poi iniziò a vagare nelle terre indiane. Attraversò la penisola arabica e passò lo stretto di Bab al-Mandab. Raggiunse in seguito l’Etiopia, oltrepassò la sorgente del fiume Nilo in Africa centrale. Decise di seguire il Nilo verso nord, raggiungendo infine l’Egitto”. Dopo queste peripezie, ritrasformata da Zeus in forme umane, Io giace con lui generando un figlio dalle sembianze di un vitello, di nome Epafo. “Ma gli egizi lo chiamarono Api il Toro o, a volte, Osiride”: in questa storia, in cui “i nomi e le forme erano numerosi, e

jar that she had taken with her into the world, letting out discord, greed, disease and old age: “and the era of human suffering began”. But among the evil in the jar, there was also hope.

“Earth was flooded with hope, and mankind became capable of tolerating the pains of life”. And this is when Io is born: a mortal, the daughter of Inachus, god of the river, and the priestess of the temple of Hera, the wife of Zeus, who (“Imagine that!”) falls in love with Io, transforming her into a heifer to escape Hera’s control. But forced by Hera to hand Io over to Argus (“an all-seeing giant with countless eyes scattered all over his body, allowing him to see from all directions”), Zeus orders Hermes to charm Argus with his tunes and behead him. But in turn, Hera sends a gadfly to force Io to escape: “She escaped to Dodona and reached the Ionian Sea. She then limped her way west toward the Black Sea, crossed the Bosphorus Strait, and finally reached The Caucasus where the Titan Prometheus was bound. She went to Tarsus then wandered in Indian lands. She passed by the Arabian Peninsula, and passed the Bab al-Mandab Strait. She then reached Aethiopia, and passed the source of the Nile River in central Africa. She decided to follow the Nile north, finally reaching Egypt”. After these vicissitudes, and returned to human form by Zeus, Io lays with him and has a child called Epaphus, with the semblance of a calf. “But Egyptians called him Apis the Bull

le linee di sangue si mescolarono”, la greca Io è in realtà anche Iside, “la madre dell’Osiride egizio”, e verrà venerata anche a Pompei nel suo tempio, in cui ogni anno i sacerdoti la rigenerano purificando con acqua proveniente dal Nilo la sua statua e rivestendola con nuovi ornamenti. Ma anche sotto il regno di Osiride Zeus, resosi conto dell’impossibilità di controllare gli esseri umani e le loro pulsioni, decide, nuovamente, di punirli. “Scese il diluvio! Si scatenarono le tempeste, una dopo l’altra. Esondarono le acque di oceani, mari e fiumi. Le inondazioni si congiunsero con la pioggia che scendeva dal cielo come una montagna, e l’acqua sommerse ogni cosa. Non rimase un solo cuore pulsante sulla terra. Silenzio, di nuovo...”.

Eppure, come già una serie di catastrofi si era abbattuta sugli esseri umani, anche dopo questa ennesima catastrofe, ancora una volta “riapparve l’idea di creare l’Uomo...”. La storia, almeno per come la conosciamo e per come l’abbiamo, da lì in poi, raccontata, ha inizio. O, semplicemente, continua...

or, sometimes, Osiris”: in this story, in which “the names and forms were numerous, and the bloodlines got mixed up”, the Greek Io was in fact also Isis, “the mother of the Egyptian Osiris”, who is also worshipped in Pompeii in her temple, in which every year the priests regenerate her and purify her statue with water from the Nile, adorning her with new ornaments. But even under Osiris’ reign, Zeus, realising the impossibility of controlling human beings and their desires, decides to punish them once again. “Down came the flood! Upon his orders, storms broke, one after the other. There was dreadful downpour. Oceans, seas, and rivers overflowed with water. The floods reached the falling rain, coming down from the sky like mountains, and water flooded everything. Not a single beating heart was left on earth. Silence, once again...”.

And yet, like a series of catastrophes that had already afflicted the human beings, after this umpteenth catastrophe, once again “the idea of creating Man was renewed...”. History, or at least as we know it and have told it, from then on, begins. Or, simply, continues...

Fotogrammi dal film

— Film Stills









Foto di backstage — Backstage Shots









Sceneggiatura del film

Silenzio...

In principio, non c'era nulla.

Chaos fu la prima entità ad esistere,
un'entità primordiale che precede tutto il resto del creato.

È il vuoto da cui tutti gli altri ebbero origine.

Da questo vuoto nacque Nyx,
la dea che rappresenta la notte, seguita da Erebo,
dio dell'oscurità e dell'aldilà.

Nyx si gettò nell'abbraccio di Erebo,
raggiungendo uno stato di euforia.

Il loro accoppiamento e la loro passione generarono un uovo in seguito depresso da Nyx.

Dove? Come? E quando?

È qualcosa che nessun uomo può nemmeno immaginare.

L'uovo si schiuse,
liberando un essere con due ali dorate.

Un essere amichevole...Eros,
la divinità dell'amore e della passione.

Eros abbracciò l'intero universo,
infondendogli lentamente la vita.

Fu l'amore con tutta la sua potenza a creare bellezza e ordine,
e in seguito a creare la luce e l'oscurità.

Insieme all'amore, ovviamente ebbe origine la dea della terra, Gaia,
che forse esisteva già da tempo immemorabile,
prima della creazione del giorno e della notte.

Gaia partorì Urano, dio dei cieli,
ed essi divennero inseparabili.

Lui la inghiottì da ogni parte,
e lei si arrese amorevolmente al suo abbraccio,
generando un gruppo di giganti mostruosi, i Ciclopi e i Titani.

Gaia era la terra e la madre che nutre,
mentre Urano, il cielo e padre arrogante,

— Film Script

Silence...

At first, there was nothing.

Chaos was the first entity to come into existence,
a primordial being preceding all other creation.

She is the void from which all others emerged.

From this void emerged Nyx,
the goddess representing the night, followed by Erebus,
the god of darkness and the underworld.

Nyx flung herself into the embrace of Erebus,
reaching a state of euphoria.

Their copulation and passion grew into an egg that was then laid by Nyx.

Where? How? And when?

That's something no man can ever fathom.

The egg hatched,
releasing a being with two gilded wings.

A friendly being...Eros,
the god of love and passion.

Eros embraced the whole universe,
slowly breathing life into it.

It was love in all its might that created beauty and order,
then created light and darkness.

With love, it was only logical for the goddess of earth, Gaia, to emerge,
and perhaps she had existed from time immemorial,
before the existence of night and day.

Gaia birthed Uranus, the god of the sky and the heavens,
and they became inseparable.

He engulfed her from every side,
and she lovingly surrendered to his embrace,
producing a group of monstrous giants, the Cyclopes, and the Titans.

Gaia was the nurturing earth and mother,
while Uranus, the sky and the arrogant father,

maltrattava i suoi figli
e li trattava senza equità.
Nascose i suoi figli, i giganti mostruosi,
nelle oscure profondità della terra,
in modo che non vedessero la luce del giorno né la libertà.
Essi erano gli Ecatonchiri: tre giganti mostruosi,
ognuno con cento mani e cinquanta teste.
Gaia era stanca di Urano e delle sue azioni ingiuste.
Cercò di istigare i suoi figli contro di lui,
sia di nascosto che apertamente.
Nessuno l'ascoltò, eccetto uno dei Titani:
Crono, dio del tempo.
Insieme a lui escogitò un piano per sbarazzarsi del padre.

Una notte,
quando Urano andò a far visita a Gaia,
Crono lo travolse con un colpo mortale.
Castrò suo padre
usando una falce di selce.
Il sangue di Urano inondò la terra,
ricoprendo il volto di Gaia.
E nel punto in cui il suo sangue si riversò su Gaia
nacquero i Giganti e le Erinni, o Furie, le divinità della vendetta.
Dopo che Crono ebbe castrato suo padre, Urano,
gettò i suoi testicoli recisi nell'oceano.
Dalla schiuma bianca che si formò nell'oceano in cui caddero i testicoli di Urano,
ebbe origine Afrodite, la dea della bellezza.

Nacque con il dono della vera femminilità
nelle sembianze
di una donna adulta.
Crono ne uscì vittorioso e sconfisse Urano.
Il regno del cielo sulla terra era finito,
e il tempo divenne l'unico potente sovrano.
Una volta salito al trono,
Crono si trasformò in un sovrano crudele e arrogante.
Era ancora più ingiusto del padre
e più tirannico.

mistreated his children
and treated them unequally.
He hid his children, the monstrous giants,
inside the dark depths of the earth,
so they wouldn't see the light of day or freedom.
Those were the Hecatoncheires: three monstrous giants,
each with a hundred hands and fifty heads.
Gaia had had enough of Uranus and his unjust actions.
She tried to incite his children against him,
secretly and openly.
None listened to her, except one of the Titans:
Cronus, the god of time.
She devised a plan with him to get rid of his father.

One night,
when Uranus came to visit Gaia,
Cronus overtook him with a fatal blow.
He castrated his father
using a flint sickle.
Uranus' blood flooded the earth,
onto Gaia's face.
And from where his blood spilled onto Gaia
emerged the Giants and the Erinyes, or Furies, the deities of vengeance.
After Cronus castrated his father, Uranus,
he cast his severed testicles into the ocean.
From the white foam that formed in the ocean where Uranus' testicles fell,
Aphrodite, the goddess of beauty, was born.

She was born with true femininity
in the form
of a grown woman.
Cronus was victorious and defeated Uranus.
The sky's reign on earth was over,
and time became the one mighty ruler.
Once Cronus ascended the throne,
he turned into a cruel and arrogant ruler.
He was more unjust than his father,
and more dictatorial.

Imprigionò i suoi fratelli,
i Ciclopi e gli Ecatonchiri,
negli inferi,
lasciando liberi solo i Titani.
Nonostante la sua tirannia e il suo potere,
si innamorò di sua sorella, Rea.
Per conquistare il suo cuore, la invitò a cena in cima al Monte Othrys,
dove le confessò il suo amore.
Le chiese di sposarlo e lei accettò.
Dopo qualche settimana,
Rea diede alla luce la sua prima figlia,
la bellissima Estia.
Le profezie predissero
che Crono sarebbe stato sconfitto e rovesciato da uno dei suoi stessi figli,
così come lui aveva rovesciato suo padre.
Quando Crono vide sua figlia Estia,
si convinse che il suo matrimonio con Rea
avrebbe creato una nuova generazione più forte e più bella dei Titani...
gli dei.
La paura si impadronì di lui e cominciò a credere che le profezie si sarebbero avverate.

Dopo aver riflettuto a lungo,
diede degli ordini a Rea,
la quale dovette obbedire.
Le ordinò di consegnargli tutti i loro figli appena nati,
perché lui potesse divorarli vivi.
Lei gli consegnò Estia e lui la divorò immediatamente.
Nel corso degli anni,
Crono divorò Era,
Demetra,
Ade
e Poseidone.
I cinque figli scomparvero nel ventre del tempo nell'attimo in cui nacquero.
Rea entrò in travaglio per la sesta volta.
Urlava di dolore
mentre Crono aspettava impaziente di divorare il sesto figlio.
Diede alla luce un neonato innocente
che chiamò Zeus.

He imprisoned his siblings,
the Cyclopes with the Hecatoncheires,
in the underworld,
leaving only the Titans free.
Despite his tyranny and power,
he fell in love with his sister, Rheya.
To win her heart, he invited her to dinner atop Mount Othrys,
where he confessed his love to her.
He asked her to marry him, and she agreed.
After a few weeks,
Rheya gave birth to her first child,
the beautiful Hestia.
Prophecies foretold
that Cronus will be defeated and overthrown by one of his own children,
just like he had overthrown his father.
When Cronus saw his daughter Hestia,
he became certain that his marriage to Rheya
will produce a new generation that is stronger and more beautiful than Titans...
the gods.
Fear overtook him, believing the prophecies will come true.

After a lot of thought,
he gave orders to Rheya,
and she had to obey.
He ordered her to surrender all their children as soon as they are born
so he would devour them alive.
She surrendered Hestia to him, and he immediately devoured her.
Over the years,
Cronus devoured Hera,
Demeter,
Hades,
and Poseidon.
The five children disappeared into the belly of time the minute they were born.
Rheya went into labor for the sixth time.
She screamed in pain
as Cronus impatiently waited to devour the sixth child.
She gave birth to an innocent newborn
and called him Zeus.

Lo amava profondamente.
Temeva per lui a causa di Crono,
ma questa volta decise di salvare il neonato a qualunque costo.
Avvolse una pietra rettangolare in bellissime fasce,
in modo che assomigliasse a un bambino.
Quando la vide,
Crono ci si avventò e la divorò,
pensando di aver divorato il suo sesto figlio.
Rea portò suo figlio Zeus in una grotta su una montagna deserta nell'isola di Creta.
Lo affidò alle ninfe della montagna perché se ne prendessero cura,
e una capra di nome Amaltea lo allattò.
Un giorno Zeus avrebbe reso omaggio ad Amaltea, la capra,
portandola in cielo con un gesto epocale
per trasformarla nella costellazione del Capricorno.
Zeus, ormai diventato un giovane uomo,
comunicava in segreto con sua madre Rea.
Le disse che voleva vendicarsi di suo padre.
Rea fu d'accordo
ed escogitò un piano.
Presentò Zeus al padre come un coppiere
che gli avrebbe versato vino notte e giorno.
Il vino era stato mescolato con senape
e sale,
e addolcito con miele.
Crono bevve senza sospettare del suo coppiere.
Gli vennero le vertigini
e il dolore cominciò a penetrargli nelle viscere,
quasi uccidendolo.
All'improvviso,
il contenuto del suo stomaco eruttò come un grande vulcano.
Per prima cosa, vomitò la pietra avvolta in fasce,
e poi i suoi cinque figli, uno dopo l'altro.
I cinque figli di Crono furono lanciati in aria.
Ne uscirono infuriati,
volevano vendicarsi di lui!
Il ribelle Zeus liberò gli altri suoi fratelli dalle prigioni degli inferi,
che si allearono con lui senza esitare.
Suo fronte opposto,

She loved him dearly.
Fearing for him from Cronus,
she was determined this time to save her newborn no matter the cost.
She wrapped a rectangular stone in beautiful swaddling clothes,
making it look like a baby.
Upon seeing it,
Cronus pounced on and devoured it,
thinking he had devoured his sixth child.
Rheya took her son Zeus to a cave on a deserted mountain on the island of Crete.
She gave him to the nymphs at the mountain to tend and care for him,
and a goat named Amalthea nursed him.
One day, Zeus shall commemorate Amalthea, the goat,
raising her to the sky in a momentous event,
turning her into the constellation of Capra.
Zeus, now a young man,
secretly communicated with his mother Rheya.
He told her that he wants to take revenge on his father.
Rheya welcomed the idea
and plotted the revenge.
She presented Zeus to his father as a cupbearer
who would pour wine for him night and day.
The wine was mixed with mustard plant
and salt,
and it was sweetened with honey.
Cronus drank without suspecting his cupbearer.
He got very dizzy,
and the pain started seeping through his guts,
almost killing him.
Suddenly,
the contents of his stomach erupted like a great volcano.
First, he disgorged the swaddled stone,
followed by his five children, one after the other.
Cronus's five children were thrown into the air.
They came out enraged,
wanting to take revenge on him!
The rebellious Zeus freed his other siblings from the prisons of the underworld,
so they allied with him without hesitation.
On the other side,

Titani e Giganti si prepararono a difendere Crono.
Questa fu la Guerra dei Titani, la Titanomachia.

I nemici di Crono salirono sul Monte Olimpo,
guidati da Zeus,
mentre i suoi difensori salirono sul Monte Othrys,
guidati da Atlante.
Dieci anni di distruzione flagellarono l'intero cosmo.
I combattenti ricorsero a ogni tipo di orribile arma letale.
Tuoni e fulmini,
nubi mutevoli e ruggenti,
violente tempeste,
il tridente a tre punte che agita le onde di mari e oceani.
La devastazione riempiva ogni angolo dell'universo.
Zeus divenne il sovrano del cosmo.
Annientò tutti i suoi nemici, tranne Atlante.
Zeus lo condannò a reggere il cielo sulle spalle per l'eternità,
legando per sempre il suo nome alla sofferenza e rendendolo immortale.
Si narra anche che Atlante, anni dopo, si fosse trasformato in una grande montagna.
La guerra era finita.
Il figlio aveva sconfitto il padre.
Zeus, ora dio degli dei, scelse il Monte Olimpo come suo trono.
Tracciò i confini della terra e dell'acqua,
creando un posto per l'inferno
e un altro per il paradiso.
Mise ordine tra gli dei
e assegnò a ciascuno di essi un compito e una responsabilità in base allo status e ai
poteri di ognuno.
Zeus non dimenticò la pietra che Rea aveva usato al suo posto quand'era un neonato,
la pietra che l'aveva salvato da sventura eterna.

Così edificò un grande tempio attorno ad essa,
trasformando la pietra in un luogo sacro per l'umanità.
I fratelli di Zeus l'avevano sostenuto molto nella lotta contro Crono.
Così decise di farsi aiutare da loro nel suo regno,
anche se poteva essere l'unico sovrano del cosmo.
Ade divenne il dio degli inferi e dei morti,
Estia la dea vergine del focolare e della casa

Titans and Giants prepared to defend Cronus.
That was the Titan War, the Titanomachy.

Cronus's enemies climbed Mount Olympus,
led by Zeus,
while his defenders climbed Mount Othrys,
led by Atlas.
Ten years of destruction spread over the entire cosmos.
The fighters used all kinds of horrific lethal weapons.
Thunderbolts and lightning bolts,
shifting and roaring clouds,
sweeping storms,
the three-pronged trident that stirs the waves of oceans and seas.
Destruction filled every corner of the universe.
Zeus became the ruler of the cosmos.
He destroyed all his enemies, except for Atlas.
Zeus condemned him to hold up the heavens upon his shoulders for eternity,
forever linking his name to suffering and making him immortal.
It was also said that Atlas had turned into a great mountain years later.
The war ended.
The son defeated the father.
Zeus, now the god of gods, took Mount Olympus as his throne.
He outlined the borders of land and water,
and he dedicated a place for hell
and another for heaven.
He brought order to the gods
and assigned each one with a job and responsibility fitting to their status and
powers.
Zeus didn't forget about the stone that Rhea used in his place as a newborn;
the stone that saved him from eternal doom.

So he build a grand temple around it,
turning the stone into a holy shrine for mankind.
Zeus's siblings supported him greatly in his fight against Cronus.
So he decided to let them help him in his reign,
even though he could be the sole ruler of the cosmos.
Hades became the god of the underworld and the dead,
Hestia the virgin goddess of the hearth and domesticity,

e Demetra la dea del raccolto e dell'agricoltura.
Quanto a sua sorella Era,
Zeus annunciò che si sarebbero sposati.
Tutti esultarono per la felicità,
così Era divenne la dea del matrimonio legittimo.
Il matrimonio fu un evento epico e divino,
a cui parteciparono tutte le divinità.
Ognuno di loro presentò agli sposi dei doni.
Gaia regalò a Era un albero che dava mele d'oro,
piantato sulla cima del monte Atlante.
Gli sposi trascorsero la loro prima notte sull'isola di Samo.
La notte eterna durò 300 anni mortali.
Mortali?
L'umanità non esisteva ancora.
Era si bagnava ogni notte nella sorgente di Kanathos,
rinnovando la sua verginità
e permettendo a Zeus di godere della sua castità ogni notte.
L'era dei Titani era finita,
e quella degli dei era appena iniziata.

Zeus fu incoronato re,
adesso non restava che creare l'umanità e tutte le creature che la seguirono sulla
terra.
Ma chi avrebbe avuto l'onore di compiere una tale missione?
Durante la guerra dei Titani, tutti i Titani e i Giganti avevano difeso Crono,
tranne Prometeo e suo fratello Epimeteo,
che aveva preso le parti di Zeus.
Per premiare la loro fedeltà,
Zeus li incaricò di creare i mortali e gli animali.
Gli animali e gli uccelli furono creati per primi da Epimeteo,
poi arrivò il momento di creare l'Uomo.
Prometeo diede all'Uomo alcune caratteristiche degli dei per distinguerlo dagli
animali e dagli uccelli.
Mescolò l'argilla con l'acqua,
modellò l'impasto
conferendogli sembianze simili agli dei,
lo fece camminare su due gambe,
gli diede la capacità di parlare e di innovare

and Demeter the goddess of harvest and agriculture.
As for his sister Hera,
Zeus announced that they shall be betrothed.
Everyone cheered in merriment,
as Hera became the goddess of lawful marriage.
The wedding was epic and divine,
and all the deities took part in it.
Each god and goddess presented the newlyweds with gifts.
Gaia gave Hera a tree that grows golden apples,
planted on top of Mount Atlas.
The newlyweds spent their first night on Samos Island.
The everlasting night was 300 years long in mortal years.
Mortals?
Mankind had not come into existence yet.
Hera bathes every night in the spring of Kanathos,
renewing her virginity
and allowing Zeus to enjoy her chastity night after night.
The era of the Titans had ended,
and that of the gods had just begun.

Zeus was crowned as the king,
and what remained was creating mankind and all the creatures that followed suit on
earth.
But who shall have the honor of completing such a mission?
During the Titan War, all Titans and Giants stood by Cronus,
except for Prometheus and his brother Epimetheus,
who stood by Zeus.
To reward their loyalty,
Zeus tasked them with creating mortals and animals.
Animals and birds were created first by Epimetheus,
then it was time to create Man.
Prometheus gave Man some of gods' characteristics to distinguish him from the
animals and birds.
He mixed clay with water,
molded the mixture
into a form that resembles the gods,
made him walk on two legs,
gave him the ability to speak and innovate,

e gli avrebbe concesso il dono dell'immortalità
se Zeus non fosse intervenuto all'ultimo momento.
L'Uomo viveva in pace sulla terra,
in una società di uomini mortali, senza conflitti e rancori,
senza dolore né malattie.
Gli dei vivevano in cima al Monte Olimpo,
vegliando sugli uomini da lontano.
Un giorno,
gli uomini vollero manifestare la loro devozione verso il dio degli dei, Zeus.
Prepararono un banchetto e decisero di fare un dono al loro grande sovrano.
Portarono un toro enorme e possente
e lo misero sull'altare.
Uccisero il toro rapidamente usando le loro armi primitive.
Poi si radunarono in cerchio intorno al toro sacrificato
e recitarono all'unisono una preghiera di gratitudine e di lode al re dei re.
Zeus fu molto rallegrato dal gesto dei suoi fedeli sudditi,
così esaudì le loro preghiere
e scese dal suo trono per raggiungerli.
Le lodi erano finite,
ed era arrivato il momento di godersi il cibo e le bevande.
Ma il potente re e gli uomini mortali non erano d'accordo
su come distribuire le offerte.
Ci credete?
Gli uomini ritenevano che al dio spettasse una parte dell'offerta uguale a quella di
ciascuno di loro, mentre Zeus sosteneva che il toro fosse un dono e un sacrificio per lui,
quindi doveva essere tutto suo.
Le parti decisero di lasciare che fosse il Titano Prometeo a dirimere la questione.
Dopo aver riflettuto un po',
Prometeo prese una decisione equa;
dispose che il sacrificio doveva essere diviso equamente tra le due parti:
metà spettava agli uomini e l'altra metà a Zeus.
Tutti accettarono questa decisione.

Quando Zeus tornò con il suo mucchio di carne sulla cima del Monte Olimpo, si rese
conto dell'inganno.
Aveva effettivamente ottenuto la sua metà, ma era tutta ossa e cumuli di grasso luccicante.
Urlò con rabbia dal suo trono:
"Non ci sarà più il fuoco sulla terra!"

and was about to grant him the gift of immortality
hadn't Zeus interfered at the last second.
Man lived on earth in peace,
in a society of mortal men, free of conflict and grudges,
no pain and no sickness.
And the gods lived atop Mount Olympus,
watching over humans from afar.
One day,
people wanted to express their devotion to the god of gods, Zeus.
They prepared a banquet and decided to present a gift to their great ruler.
They brought a huge and mighty bull,
and took him to an altar.
They killed the bull swiftly using their primitive weapons.
They then gathered around the slaughtered bull in a circle
and recited, in unison, a prayer of gratitude and praise to the king of kings.
Zeus was overjoyed by his loyal subjects,
so he answered their prayers
and descended to them from his throne.
The praising was over,
and it was time to enjoy the food and drink.
But the mighty king and the mortal men disagreed
on how to distribute the bounties.
Can you imagine?
The men believed that the god should have a share of the bounty that is equal to
each of theirs, and Zeus believed that the bull is a gift and a sacrifice to him,
one that should be all his.
Both sides agreed to let the Titan Prometheus be the judge on the matter.
After some thought,
Prometheus made a fair decision;
he ruled that the sacrifice should be divided equally between both parties,
half should go to the men and the other half should be given to Zeus.
All were in favor of that ruling.

When Zeus returned with a pile of meat to the top of Mount Olympus, he became
aware of the trickery.
He had indeed gotten his half, but it was all bones and glistening heaps of fat.
He yelled in rage from his perch:
"There shall no longer be fire on earth!"

Mangiate la vostra carne cruda e sopportate il freddo gelido, mortali".
Prometeo si rifiutò di abbandonare l'umanità
o di lasciare gli uomini in preda a un tormento straziante,
perché era stato lui a averli creati e resi ostinati.
Prometeo salì di nascosto in cielo
e rubò il fuoco.
Si dice che l'abbia rubato al cielo o al sole,
o forse dall'officina del fabbro Efesto, figlio di Zeus.
Il calore si diffuse di nuovo sulla terra,
e anche la felicità,
mentre Zeus era sopraffatto dalla rabbia ogni volta che vedeva l'Uomo felice.
Le fiamme ardenti del fuoco sfidavano la sua autorità e il suo potere
e testimoniavano la vittoria di Prometeo, che non era altro che un semidio.
Il dio degli dei decise di vendicarsi.
Chiamò Efesto, il suo figlio zoppo e deforme,
il dio dei fabbri e del fuoco,
e gli ordinò di creare un nuovo essere.
Efesto mescolò dell'argilla e un po' d'acqua
e diede all'impasto sembianze femminili.
Le soffiò nel petto, facendola respirare.
Le mise le parole in gola, facendola parlare.
Le passò la mano sul viso, rivelando i tratti sorprendenti di un volto seducente di
donna.
La dea Afrodite si fece avanti e toccò l'essere creato da Efesto,
trasformandola in una donna dalla bellezza che toglieva il fiato.
Gli dei della gioia e della felicità, le dee della beatitudine,
e i messaggeri dell'astuzia, della menzogna e dell'inganno avanzarono
per conferire le qualità della seduzione e del piacere a questa nuova mitica creatura.
Infine, Zeus si fece avanti e diede a questo essere il nome di...
Pandora.
Un dono per tutta l'umanità da tutti gli dei.
Pandora fu inviata sulla Terra come la prima donna, con un vaso sigillato.
Le fu detto di non aprire mai il vaso.
L'obiettivo era Epimeteo.
Appena la vide,
egli si innamorò profondamente della sua bellezza,
era sicuro che lei fosse un dono del dio degli dei.
Doveva sposarla.

Eat your meat raw and bear the freezing cold, mortals."
Prometheus refused to abandon mankind
or leave the humans to agonizing torment,
for he is the one who created them and made them stubborn.
Prometheus snuck up to the sky
and stole fire.
It was said that he stole it from either the sky or the sun,
or perhaps from the blacksmith shop of Hephaestus, Zeus' son.
Warmth spread once again on earth,
and so did happiness,
while Zeus was overcome with rage whenever he saw Man happy.
The burning flames of fire defied his authority and power
and bore witness to the victory of Prometheus, who is but a demigod.
The god of gods decided to avenge himself.
He called on Hephaestus, his unsightly and limping son,
the god of blacksmiths and fire,
and ordered him to create a new being.
Hephaestus mixed some clay with a bit of water
and shaped it into a female human form.
He blew into her chest, making her breathe.
Put words into her throat, making her speak.
Moved his hand across her face, revealing the striking features of a woman's
alluring face.
The goddess Aphrodite came forth and touched Hephaestus' being,
turning her into a breathtakingly beautiful woman.
The gods of joy and happiness and the goddesses of bliss,
and the messengers of shrewdness, lying, and deceit came forth
to bestow the qualities of seduction and pleasure to this new legendary creature.
Finally, Zeus came forth and named this being...
Pandora.
A gift from all gods to all mankind.
Pandora was sent to earth as the first woman, with a sealed pithos.
She was warned to never open the pithos.
The target here was Epimetheus.
Once he saw her,
he fell deeply in love with her beauty,
and was sure that she was a gift from the god of gods.
He had to marry her.

Il matrimonio portò gioia, allegria e stupore su tutta la terra.
Prometeo, invece, fu legato a una roccia in una zona deserta
e un'aquila feroce fu mandata a mangiargli il fegato ogni giorno come punizione.

Il mattino seguente, il suo fegato ricresceva
solo perché l'aquila potesse divorarlo di nuovo.
Pandora viveva nel mondo sicuro degli uomini mortali,
dove non c'erano conflitti o ingiustizie.
Era la moglie fedele di Epimeteo,
ma pensava sempre al vaso sigillato.
Pandora non riuscì a resistere a lungo.
La curiosità la divorava notte e giorno.
La curiosità divenne la sua malattia.
Fu sopraffatta dall'irrefrenabile desiderio di sapere cosa contenesse il vaso.

La debolezza ebbe la meglio su di lei,
si avvicinò al vaso,
sollevò il coperchio,
e aprì il vaso,
solo per desiderare di non averlo mai fatto.
All'improvviso, tra i fratelli si insinuò la discordia, l'avidità li separò,
si diffusero malattie e disturbi,
la vecchiaia si impadronì degli uomini,
gli spiriti maligni vagavano sconvolgendo i destini degli uomini,
così iniziò l'era della sofferenza umana.
Ma Zeus era anche misericordioso.
Tra tutti i tipi di male che aveva nascosto nel vaso di Pandora,
Zeus vi mise una cosa bella...
la speranza.
La Terra fu invasa dalla speranza,
e l'umanità divenne capace di sopportare i dolori della vita.
Nacque Io, una donna mortale.
Suo padre era il dio del fiume Inaco.
Io era una sacerdotessa del tempio di Era, moglie di Zeus.
Immaginate un po'!
Zeus si innamorò della mortale Io.
Fu travolto da un desiderio insaziabile.
Era intuì che stava per essere tradita.

The marriage brought about joy, merriment, and wonderment across earth.
Prometheus, on the other hand, was bound to a rock in a deserted area,
and a vicious eagle was sent to eat his liver every day as punishment.

The following morning, his liver would regrow
only for the eagle to eat it again.
Pandora lived in the safe world of mortal men
where there was no conflict or injustice.
She was a faithful wife to Epimetheus,
but she was always thinking about that sealed jar.
Pandora couldn't resist for long.
Curiosity ate away at her night and day.
Inquisitiveness became her ailment.
She was overpowered by an overwhelming desire to know what was inside the pithos.

She got weak,
reached out to the pithos,
lifted the lid,
and opened the box,
only to wish she never had.
Suddenly, strife crept among brothers, greed separated them,
diseases and ailments spread,
old age took over men,
evil spirits wandered and disrupted men's fates,
and the era of human suffering began.
But Zeus was often merciful.
Among all the kinds of evil he had hid in Pandora's box,
Zeus placed one beautiful thing in there...
hope.
Earth was flooded with hope,
and mankind became capable of tolerating the pains of life.
Io, a mortal woman, came to life.
Her father was the god of the Inachus River.
Io was a priestess in the Temple of Hera, the wife of Zeus.
Imagine that!
Zeus had fallen in love with the mortal, Io.
He was overwhelmed with insatiable desire.
Hera sensed that there would be betrayal.

Affrontò Zeus, ma lui negò tutto.
Lo seguiva ovunque, sopraffatta dalla gelosia.
Paralizzato dal desiderio, Zeus cercò di sfuggire all'occhio vigile di Era e ricorse all'inganno.
Trasformò lo in una giovenca.
Ma Era non cadde nella trappola e chiese a Zeus di consegnarle la giovenca.
Lui rifiutò e ma lei insisteva.
Dopo molte insistenze, Zeus acconsentì a malincuore.

Era prese la giovenca e la diede ad Argo,
un gigante onniveggente dotato di innumerevoli occhi
sparsi su tutto il corpo,
che gli permettevano di vedere in tutte le direzioni.
Era gli ordinò di portare con discrezione la giovenca in una zona deserta
e di incatenarla al tronco di un ulivo.
Zeus, il dio degli dei, stava per impazzire.
Cercò lo ovunque, finché non venne a sapere dell'ulivo.
Chiamò il suo messaggero Hermes.
Zeus parlò a Hermes dal suo trono:
"Ti ordino di liberare la giovenca!".
Hermes impallidì,
perché sapeva quanto fosse difficile tale impresa.
Sapeva che gli occhi di Argo non si chiudevano mai.
Dopo aver riflettuto a lungo, Hermes si preparò ad affrontare Argo.
Gli si avvicinò,
prese il suo flauto e continuò a suonare melodie meravigliosamente affascinanti.
Argo ondeggiava a destra e a sinistra.
Era incantato dalle melodie del flauto di Hermes.
Iniziò a sentirsi debole, gli occhi cominciarono a chiudersi, uno dopo l'altro.
Si abbandonò al sonno
e si addormentò profondamente.
Hermes gli scagliò contro una grande pietra, che lo colpì alla testa,
poi lo decapitò e liberò lo.
Era si infuriò con Hermes e suo marito Zeus,
ma non poteva fare nulla per vendicarsi.
Così sfogò la sua rabbia su lo.
Mandò un feroce tafano a pungerla di giorno e di notte,
l'inseguiva ovunque andasse, senza lasciarla mai in pace.

She confronted Zeus, but he denied it all.
She followed him everywhere, overpowered by jealousy.
Crippled by a sense of longing, he wanted to escape Hera's watchful eye,
so he resorted to deception.
He transformed lo into a heifer.
Hera did not fall for the trick, so she asked Zeus to give her the heifer.
He refused, and she insisted.
After a lot of badgering, he reluctantly agreed.

Hera took the heifer and gave her to Argus,
an all-seeing giant with countless eyes
scattered all over his body,
allowing him to see from all directions.
Hera ordered him to discretely take the heifer to a deserted area
and chain her to the trunk of an olive tree.
Zeus, the god of gods, was going crazy.
He looked for lo everywhere until he learned about the olive tree.
He called for his messenger Hermes.
Zeus spoke to Hermes from his perch:
"I order you to unchain the heifer!"
Hermes went pale,
for he knew how difficult the task was.
He knew that Argus' eyes never close.
After a lot of thought, Hermes prepared to meet Argus.
He got closer,
held onto his flute, and kept playing beautifully charming tunes.
Argus swayed right and left.
He was enchanted by the tunes of Hermes' flute.
Weakened, his eyes started closing, one after the other.
He surrendered to sleep
and fell into deep slumber.
Hermes threw a great rock at him, hitting his head,
then Hermes decapitated him and freed lo.
Hera was enraged by Hermes and her husband, Zeus,
but there was nothing she could do to avenge herself.
So she took out her anger on lo.
She sent a vicious gadfly to sting lo night and day,
and to chase her wherever she goes, never letting her be.

La giovenca lo vagava per il mondo
e correva contro il vento per evitare di essere punta,
ma invano.
Il tafano la seguiva passo dopo passo.
Lei fuggì a Dodona e raggiunse il Mar Ionio.
Poi, zoppicando, si diresse a ovest verso il Mar Nero,
attraversò lo stretto del Bosforo,
e infine raggiunse il Caucaso
dov'era imprigionato il Titano Prometeo.
Andò a Tarso e poi iniziò a vagare nelle terre indiane.
Attraversò la penisola arabica
e passò lo stretto di Bab al-Mandab.
Raggiunse in seguito l'Etiopia,
oltrepassò la sorgente del fiume Nilo in Africa centrale.
Decise di seguire il Nilo verso nord,
raggiungendo infine l'Egitto.
Fu un viaggio lungo e faticoso,
durante il quale non riposò mai,
mentre Zeus la teneva d'occhio, seguendola con il suo insaziabile desiderio.
In Egitto,
il dio di tutti gli dei la toccò,
ridandole le sue fattezze umane, la bellissima Io.
La baciò,
dormì con lei,
e lei partorì il suo primo figlio,
un maschio che aveva le sembianze di un vitello, di nome Epafo.
Ma gli egizi lo chiamarono Api il Toro o, a volte, Osiride.

I nomi e le forme erano numerosi,
e le linee di sangue si mescolarono.
Ecco la verità secondo Zeus:
la greca Io è Iside
e la madre dell'Osiride egizio.
Api, Epafo chiamato anche Osiride divenne il sovrano dell'Egitto,
dando inizio a un nuovo regno sulla terra.

[Ma con il passare del tempo...]
Tradimento, corruzione e spargimenti di sangue.

Io the heifer wandered the world
and raced the winds to avoid getting stung,
but to no avail.
The gadfly followed her step by step.
She escaped to Dodona and reached the Ionian Sea.
She then limped her way west toward the Black Sea,
crossed the Bosphorus Strait,
and finally reached The Caucasus
where the Titan Prometheus was bound.
She went to Tarsus then wandered in Indian lands.
She passed by the Arabian Peninsula,
and passed the Bab al-Mandab Strait.
She then reached Aethiopia,
and passed the source of the Nile River in central Africa.
She decided to follow the Nile north,
finally reaching Egypt.
It was such a long and strenuous journey
through which she had no rest,
while Zeus kept his eye on her, following her with his insatiable desire.
In Egypt,
the god of all gods touched her,
transforming her back to her human form, the beautiful Io.
He kissed her,
slept with her,
and she birthed her first child,
a boy in the form of a calf, named Epaphus.
But Egyptians called him Apis the Bull or, sometimes, Osiris.

The names and forms were numerous,
and the bloodlines got mixed up.
This is the truth as Zeus sees it:
the Greek Io is Isis
and the mother of the Egyptian Osiris.
Apis, Epaphus, or Osiris became Egypt's ruler,
starting a new reign on earth.

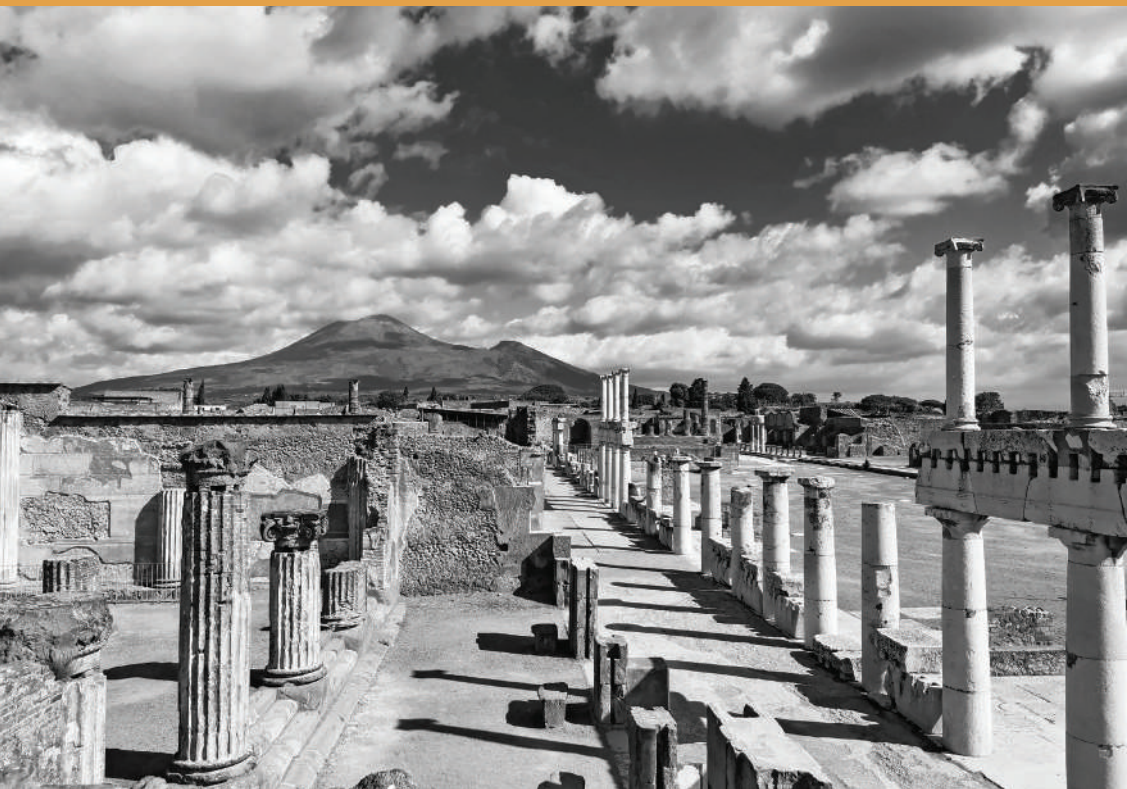
[But over the time...]
Betrayal, corruption, and bloodshed.

Generazione dopo generazione, l'umanità degenerò.
I figli divennero peggiori dei genitori
I nipoti peggiori dei figli.
Non avrebbero glorificato il bene e non si sarebbero ribellati ai tiranni.
Avrebbero venerato la forza.
I deboli sarebbero stati privati dei loro diritti.
In quell'esatto momento,
Zeus decise di distruggerli.
Di annientarli.
Poi creò altri esseri umani che non conoscevano il male e si sarebbero astenuti da vizio.
Scese il diluvio!
Su suo ordine si scatenarono le tempeste, una dopo l'altra.
Ci fu un diluvio spaventoso.
Esondarono le acque di oceani, mari e fiumi.
Le inondazioni si congiunsero con la pioggia che scendeva dal cielo come una montagna,
e l'acqua sommerse ogni cosa.
Non rimase un solo cuore pulsante sulla terra.
Silenzio,
di nuovo...
Poi,
riapparve l'idea di creare l'Uomo...

Generation after generation, mankind got much worse.
Sons became worse than their fathers.
Grandchildren worse than the sons.
They will neither glorify good nor revolt against tyrants.
They will revere strength.
The weak will be deprived of their rights.
Right then,
Zeus decided to destroy them.
Annihilate them.
Then create other human beings who know no evil and abstain from vice.
Down came the flood!
Upon his orders, storms broke, one after the other.
There was dreadful downpour.
Oceans, seas, and rivers overflowed with water.
The floods reached the falling rain, coming down from the sky like mountains, and
water flooded everything.
Not a single beating heart was left on earth.
Silence,
once again...
Then,
the idea of creating Man was renewed...

Collectio

— Collectio



Pompeii Commitment. Materie archeologiche ha tra i suoi obiettivi la costituzione di una collezione di arte contemporanea per il Parco Archeologico di Pompei, denominata *Collectio* e volta alla valorizzazione di Pompei come sito contemporaneo, in grado cioè di attivare nuove linee di ricerca artistica sui temi del patrimonio culturale, nell'accezione odierna di *cultural heritage*. *Collectio* è ispirata alle linee guida del MiC-Ministero della Cultura volte allo studio e valorizzazione dell'arte contemporanea italiana e internazionale. Le opere di Wael Shawky pubblicate nelle pagine seguenti sono entrate a far parte, insieme ad un'edizione del film, della *Collectio*.

Pompeii Commitment. Archaeological Matters has among its objectives the creation of a contemporary art collection for the Archaeological Park of Pompeii, under the name *Collectio*, enhancing Pompeii as a contemporary framework able to initiate new lines of artistic enquiry on the themes of cultural heritage, in today's sense of this word. *Collectio* is inspired by the guidelines of the MiC-Ministero della Cultura, aimed at the study and enhancement of contemporary Italian and international art. The works of Wael Shawky published in the following pages have become part, together with an edition of the film, of the *Collectio*.



Wael Shawky
***I Am Hymns of the New
Temples (Mask Slave #1)***
2022
Ceramica / ceramic
Approx. 53x42x23 cm (fronte) +
30x30x17 cm (retro)
Courtesy l'artista e il
Ministero della Cultura - Parco
Archeologico di Pompei /
the artist and the Ministry of
Culture - Archaeological Park
of Pompeii
© Wael Shawky, 2023



Wael Shawky

***I Am Hymns of the New
Temples, Drawing #1***

2022

olio su carta / oil on paper

38.5x29 cm

Courtesy l'artista e il
Ministero della Cultura - Parco
Archeologico di Pompei /
the artist and the Ministry of
Culture - Archaeological Park
of Pompeii

© Wael Shawky, 2023



Wael Shawky

***I Am Hymns of the New
Temples, Drawing #2***

2022

olio su carta / oil on paper

38.5x29 cm

Courtesy l'artista e il
Ministero della Cultura - Parco
Archeologico di Pompei /
the artist and the Ministry of
Culture - Archaeological Park
of Pompeii

© Wael Shawky, 2023

Colophon

Colophon

Scritto e Diretto da / Written and Directed by:
Wael Shawky

Musica, Concept visivo e Direzione artistica /
Music, Visual Concept and Art Direction:
Wael Shawky

Commissionato nell'ambito di *Pompeii Commitment. Materie archeologiche*, programma co-ideato da / Commissioned in the context of *Pompeii Commitment. Archaeological Matters*, program co-conceived by:
Massimo Osanna
Andrea Viliani

Curato nell'ambito di *Pompeii Commitment. Materie archeologiche* da / Curated in the context of *Pompeii Commitment. Archaeological Matters* by:
Andrea Viliani

RUP:
Silvia Martina Bertesago

Partner istituzionale / Institutional Partner:
LaM-Lille Métropole Musée d'art moderne, d'art contemporain, d'art brut

Col supporto di / Supported by:
Lia Rumma Gallery, Milan / Naples

Produttore del progetto / Project Producer:
Giorgia Rea

Supervisori di produzione / Production Supervisors:
Anna Civale (Archaeological Park of Pompeii)
Laura Mariano (Pompeii Commitment. Archaeological Matters)

Consulenza archeologica / Archaeological Consultancy:
Marco Giglio (Università degli Studi di Napoli L'Orientale)

Consulenza legale / Legal Consultancy:
Francesco Ajello
Domenico Costabile

Consulenza amministrativa / Administrative Consultancy:
Sergio Martone

Montaggio / Editor:
Tamer Nady

Direttore di fotografia / Director of Photography:
Clarissa Cappellani

Costumi scultorei / Sculptural Costumes:
Fondazione Teatro di San Carlo, Giusi Giustino

Costumi / Costumes:
Daniela Salernitano

Maschere in ceramica / Ceramic Masks:
Pierre Architta

Maschere di cartapesta / Paper Mache Masks:
Accademia di Belle Arti di Napoli

Scenografia / Set Design:
Luciano di Rosa

Produttore di linea / Line Producer:

Squadra riprese in Italia / Shooting Crew in Italy

Primo Assistente alla Regia / First Assistant Director:
Davide Labanti

Secondo Assistente alla Regia / Second Assistant Directors:
Emanuele Di Luccio, Pasquale Riccio

Coreografo / Choreographer:
Edmondo Tucci

Performer / Performers:
Amina Arena, Pasquale Armenio, Diana Anna Baldino, Sara Borrelli, Francesca Brandi, Ilaria Cecere, Riccardo Cuppone, Flavio De Vargas, Noemi Langella, Elena Lanzaro, Emanuela Scimia, Lorenzo Stingone, Pia Tafuri

Comparsa / Extras:
Aurora Convertini, Giulio Pesacane
And: **Vincenzo Amoroso, Giuseppina Andolfi, Sofia Apuzza, Orazio Avagnano, Lorenzo Cannavacciuolo, Mattia Capasso, Rolando Capasso, Roberta Ceglie, Sabrina Chiosi, Marisa Conte, Giorgia D'Angelo, Anna De Luca, Giusy D'Avanzo, Gabriele De Siena, Giovan Battista Del Buono, Antonio Di Costanzo, Giuseppe Di Gennaro, Davide Di Micco, Pierluigi Elicio, Giuseppe Fedele, Giorgia Ferraro, Claudio Ferrandino, Francesco Formisano,**

Antonio Tozzi

Produttore esecutivo / Executive Producer:
Davide Mastropaolo, Audioimage

Marcantonio Franco, Sofia Galderisi, Simone Gilardi, Martina Grimaldi, Maria Antonietta Iazzetta, Luigi Lambiase, Luca Lombardi, Rossella Luongo, Maria Virginia Marchesano, Nicoletta Menna, Angelo Mezzacapo, Alessia Moschettino, Michele Nazianzeno, Melania Novi, Giulio Nusco, Teresa Orlando, Domenico Pagano, Florigiana Papa, Rocco Luca, Emma Paola Romano, Dario Salvatore, Miriam Santoriello, Olga Sansone, Maria Teresa Sasso, Laura Sergio, Valeria Sinisi, Marco Scialò, Maria Beatrice Tafuri, Benedetta Tedesco, Ivan Terribile, Mike Tiburcio, Martina Tortiglione, Rosa Tortora, Anna Chiara Trinchese, Mattia Tornatore, Caterina Troise, Eleonora Valentino, Daniela Varriale, Alessia Vaiano, Rosanna Vasaturo

Burattinai / Puppeteers:
Salvatore Gatto, Emilio Vigoriti, Ilaria Cecere

Angelo danzante / Dancing Angel:
Gianluca Cofone

Ippopotamo / Hippopotamus:
Pippo
Gestore / Handler:
Guido Niemem

Steadycam Operator A-Camera:

Luigi Scotto

Operator B-Camera:

Clarissa Cappellani

Primo assistente / First Assistant A-Camera:

Stefano Meloni

Secondo assistente / Second Assistant

A-Camera:

Anna Bossi

Primo assistente / First Assistant B-Camera:

Paola Greco

Secondo assistente / Second Assistant

B-Camera:

Debora Veneziano

Trinity Operator:

Stefano Paradiso

Operatore drone / Drone Operators:

Giovanni D'Ambrosio, Tiziano Esposito,

Ivan De Gregorio

Tecnico luci / Gaffer:

Alessandro Veridiani

Capo macchinista / Key Grip:

Alessio Cianciuolo

Macchinista / Grips:

Benni Priolisi, Simone Cinque,

Francesco Femiano

Elettricisti / Electricians:

Mauro Angeloni, Giosué Toriello,

Federico Epifanio, Renato Cerbone

Data Manager:

Andrea Zambelli

Assistente video / Video Assistant:

Fabrizio di Maso

Operatore camera aggiuntivo / Additional

Camera Operator:

Marco De Chiara

Responsabile unità di produzione / Unit

Production Manager:

Cesare di Patti

Coordinatore di produzione / Production

Coordinator:

Monica Sperandio

Assistenti produzione / Production

Assistants:

Gianluca Iannone, Dario Pappalardo

Assistenti di produzione aggiuntivi /

Additional Production Assistants:

Davide Capasso, Sofia Mollica, Christian

Savarese, Felicia Salerno, Antonio

Lamberti, Francesca Esposito

Direttori casting comparse / Extra Casting

Directors:

Francesco Tipaldi, Chiara Degli Esposti

Noleggio / Rental:

REC, D-Vision, V- Groove

Autisti / Drivers:

Catello Imperatore, Michele Cascone

Catering:

Antonio Fratianni

Sicurezza / Security:

Napoli City Security Srls

Facilities:

Girone Service Facility

Assicurazione / Insurance:

Assimovie

Dip. costumi scultorei / Sculptural Costumes Dep.

Realizzazione dei costumi scultorei di /

Realization of Sculptural Costumes by:

Fondazione Teatro di San Carlo

Costumi / Costumes:

Giuseppina Giustino

Sculture / Sculptures:

Annamaria Ruocco, with Giulia Mauro,

Annachiara Ruggia, Veronica Sannino

Tessuti San Leucio per costumi scultorei /

San Leucio Textiles for Sculptural Costumes:

Annamaria Alois

Dip. maschere e costumi / Masks and Costumes Dep.

Primo assistente costumi / Costumes First

Assistant:

Ilaria Carannante

Assistenti costumi / Costume Assistants:

Pina Sorrentino, Paola De Luca, Federica

Del Gaudio, Nunzia Russo.

Supervisori tecnici costumi scultorei,
maschere e burattini / Sculptural Costumes,
Masks and Puppets Technical Supervisors:

Antonio Flumeri, Salvatore Gatto,

Giuseppe Tavella, Giulia Mauro,

Annachiara Ruggia, Veronica Sannino

Maschere in ceramica e marionette /

Ceramic Masks and Marionettes:

Pierre Architta

Assistenti ceramisti / Ceramist Assistants:

Cathy Merelle, Lina Kebabsa

Meccanismi delle maschere e delle
marionette / Mechanisms of Masks and
Marionettes:

Giorgio Benotto, Selvaggia Filippini,

Salvatore Gatto, Paolo Iacomino, Massimo

Rossi

Realizzazione delle maschere in cartapesta

di / Realization of Paper Mache Masks by:

Accademia di Belle Arti di Napoli

Professori / Professors:

Vincenzo Gagliardi, Zaira De Vincentiis,

Rosaria Iazzetta, Maurizio Crocco

Egineta, Antonio Flumeri, Annamaria

Ruocco

Studenti / Students:

Michela Attianese, Carmen Battagliese,

Elide Caputo, Bianca Carfizzi, Anna

Cavalli, Anna Cerulo, Stefania Ciocca,

Stefania Del Rosario, Martina Fortunata,

Flavia Fusco, Federica Gatto, Carmela

Gubitosi, Nunzia laquinangelo, Stefania

Massaro, Alessia Nespoli, Rachele Nuzzo,

Francesco Palomba, Luca Petriccione,

Alessia Russo, Davide Sabatino,

Francesca Zoccheddu

Trucco / Make-up:

Veronica Luongo

Tessuti / Textile:

Chicco D'Amici

Botto Giuseppe e Figli

Dip. scenografia / Set Design Dep.

Assistente scenografo / Scenographer
Assistant:
Luca Serafino

Gestori oggetti di scena / Prop Handlers:
**Federica Carano, Emmanuele Esposito,
Pasquale Topo**

Maestro di scena / Prop Master:
Armando Alovisi

Tessuti per scenografia site specific / Textile
for Site Specific Scenography:
Dedar

Squadra riprese in Egitto / Shooting Crew in Egypt

Performer / Performers:
**Ibrahim Gamal
Karim Mohsen
Ihab El-Masry
Mido Bakr
Ammar Naggar
Gamal Abdel Naser**

Manager di produzione / Production
Manager:
Ahmed Hussein

Assistente di produzione / Production
Assistant:
Ahmed Kamel

Direttore della fotografia / Director of
Photography:
Tamer Nady

Fixer:
Ramadan El-Fadel

Cameraman:
Ahmed Khalaf

Capo macchinista / Key Grip:
Samady

Messa a fuoco / Focus Puller:
Ihab Fares

Macchinisti / Grips:
**Islam Balouza
Ihab El Gamal**

Produttore esecutivo / Executive Producer:
Ahmed Zayan

Dip. post-produzione / Post Production Dep

Coordinatore della post-produzione / Post
Production Coordinator:
Nesrine Talaat

Narrazione / Narration:
**Ahmed Shershaby
Maha El Beheiry
Mohamed Khamis
Ahmed Khalil
Ahmed Banhawy
Nesma Abdel Aziz**

Gradiente di colore / Color Grading:
Tamer Nady

Traduzione / Translation:
Enjy Ashour

Cantanti / Singers:
**Maryam Saleh
Nada Abo Treka
Assem Galal**

Crediti e sottotitoli / Credits and Subtitles:
Aya Abdel Kafy

VFX Supervisor:
Tamer Nady

Tastiera / Keyboard:
Khaled Saleh

VFX Artists:
**Tamer Nady
Ahmed Ghareeb
Karim Shokry**

Percussione / Percussion:
Ayman Mabrok

Sound Studio:
**100 copies
Mahmoud Refaat**

Tromba / Trumpet:
Soly

Si ringrazia / Thanks to



Soprintendente e Direttore artistico / Superintendent and Artistic Director:

Stéphane Lissner

Direttore generale / General Director:

Emmanuela Spedaliere

Dipartimento Ricerca, Editoria e Comunicazione / Research, Publishing and Communication Department:

Rossana Russo, Giovanna Tinaro, Giulia Romito



Direttore / Director:

Renato Lori

Ufficio stampa e comunicazione / Press Office and Communication:
Costanza Pellegrini

E / And to



Lille Métropole
Musée d'art moderne
d'art contemporain
et d'art brut



MILANO - NAPOLI



Pierpaolo Forte

Ludovica Alesse, Valeria Amoretti, Alberto Bruni, Vincenzo Calvanese, Gennaro Cirillo, Stefania Giudice, Raffaella Guarino, Pietro Oliva, Rosanna Mariano, Raffaele Martinelli, Paolo Mighetto, Olga Nastri, Marco Rovito, Antonino Russo, Paola Sabbatucci, Armando Santamaria, Giuseppe Scarpati, Alessandra Zambrano e a tutti i funzionari del Parco Archeologico di Pompei / and all officials of the Archaeological Park of Pompeii

Rosario Artuso, Vincenzo Pagano e tutto lo staff tecnico-amministrativo del Parco Archeologico di Pompei / and all the technical-administrative staff of the Archaeological Park of Pompeii

Michele Cartagine, Eugenio D'Auria, Tommasina Di Mauro, Maria Rosaria Esposito, Rosa Favicchio, Egidio Iovane, Nicola Mascolo e tutto lo staff di accoglienza, fruizione e vigilanza del Parco Archeologico di Pompei / and all the reception, fruition and surveillance staff of the Pompeii Archaeological Park

Teresa Virtuoso e tutto il personale tecnico-amministrativo, il personale di accoglienza, fruizione e vigilanza e tutto il gruppo di supporto Ales per la manutenzione programmata / and all the technical-administrative staff, the reception, fruition and surveillance staff and all the Ales support group for scheduled maintenance

SUAP of the City of Pompeii

Maurizio Bartolini, Amedeo Benestante, Marianna D'Averio, Mario Ferrara, Pasquale Napolitano e tutti i collaboratori esterni del Parco Archeologico di Pompei/ and all external collaborators of the Archaeological Park of Pompeii

ASL Veterinaria Napoli 3

Circo Romina Orfei e l'ippopotamo Pippo / Romina Orfei Circus and the hippopotamus Pippo

Ringraziamenti speciali per la loro partecipazione / Special Thanks for Their Participation:

Massimo Moschini, Olimpia Fischetti
Silvio Sansone
Anna Maria Alois, ANNAMARIA ALOIS (San Leucio)

Caterina e Raffaele Fabrizio, DEDAR
Chicco D'Amici, D'AMICI
Ferdinando Botto Paola, BOTTO GIUSEPPE & FIGLI

L'artista ulteriormente ringrazia / The Artist Would Further Like to Thank:

Luigi Barletta, Accademia di Belle Arti di Napoli
Maria De Vivo, Università degli Studi di Napoli L'Orientale
Patrizio Esposito
Stefano Locci, Dedar
Silvia Macchetto
Giorgio Magliulo

Ben Maggio, Scuola di recitazione Beniamino Maggio
Paola Potena, Elisa Porta, Antonio Capuano, Galleria Lia Rumma
Sebastien Delot, Marie Amelie Senot, Grégoire Prangé, LAM Lille

Direttore generale / General Director
Gabriel Zuchtriegel

Consiglio di amministrazione / Board of Directors

Gabriel Zuchtriegel
Marta Ragozzino Direttore regionale
Musei Campania
Angela Barbanente
Stefano Consiglio
Pierpaolo Forte

Comitato scientifico / Scientific Committee

Gabriel Zuchtriegel
Demetrios Athanasoulis
Francesco Colace
Elena Francesca Ghedini
Mauro Menichetti

Collegio dei revisori dei conti / Board of Auditors

Maria Castaldi
Giulio Palazzo
Tiziano Onesti

Segreteria organi / Secretariat
Ernesta Rizzo

Segreteria di direzione / Director's Office

Ernesta Rizzo
Clelia Mazza

Segretario amministrativo / Administration Officer

Davide Russo

Ufficio stampa e comunicazione / Press Office, Web and Social

Marella Brunetto

Ufficio fundraising / Fundraising Office

Maria Rispoli

Archivio fotografico / Photography Archive

Giuseppe Scarpati

Biblioteca / Library

Silvia Martina Bertesago

Depositi archeologici / Archaeological Storerooms

Stefania Giudice

Laboratori di ricerche applicate / Applied Research Laboratory

Valeria Amoretti

Ideazione / Concept

Massimo Osanna
Andrea Viliani

RUP

Silvia Martina Bertesago

Curatela scientifica / Scientific Curatorship

Andrea Viliani

Progettazione e manutenzione epistemologica, curatoriale, editoriale / Epistemological, Curatorial, Editorial Project and Maintenance

Stella Bottai
Laura Mariano
with **Caterina Avataneo**

Supporto scientifico e organizzativo / Scientific and Organizational Support

Anna Civale

Supporto legale / Legal Support

Domenico Costabile

Ufficio stampa / Press Office

Lara Facco P&C

Identità visiva / Visual Identity

amarantoweb.com

Coordinamento editoriale / Editorial Coordination

CURA.
Silvana Editoriale

Partners Committee

Nicoletta Fiorucci Foundation
Fondazione Sandretto Re Rebaudengo

Wael Shawky
I Am Hymns of the New Temples
أنا تراتيل المعابد الجديدة
2023
©Wael Shawky, 2023





Direzione Generale
Creatività Contemporanea

Il progetto è vincitore dell'avviso pubblico **PAC2020 - Piano per l'Arte Contemporanea**, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura. L'opera è stata commissionata dal Parco Archeologico di Pompei nel contesto del progetto *Pompeii Commitment. Materie archeologiche*.

The project is the winner of the public notice for **PAC2020 - Piano per l'Arte Contemporanea 2020**, promoted by the Directorate-General for Contemporary Creativity of the Italian Ministry of Culture. The work has been commissioned by the Archaeological Park of Pompeii in the context of *Pompeii Commitment. Archaeological Matters*.

pompeiicommitment.org

